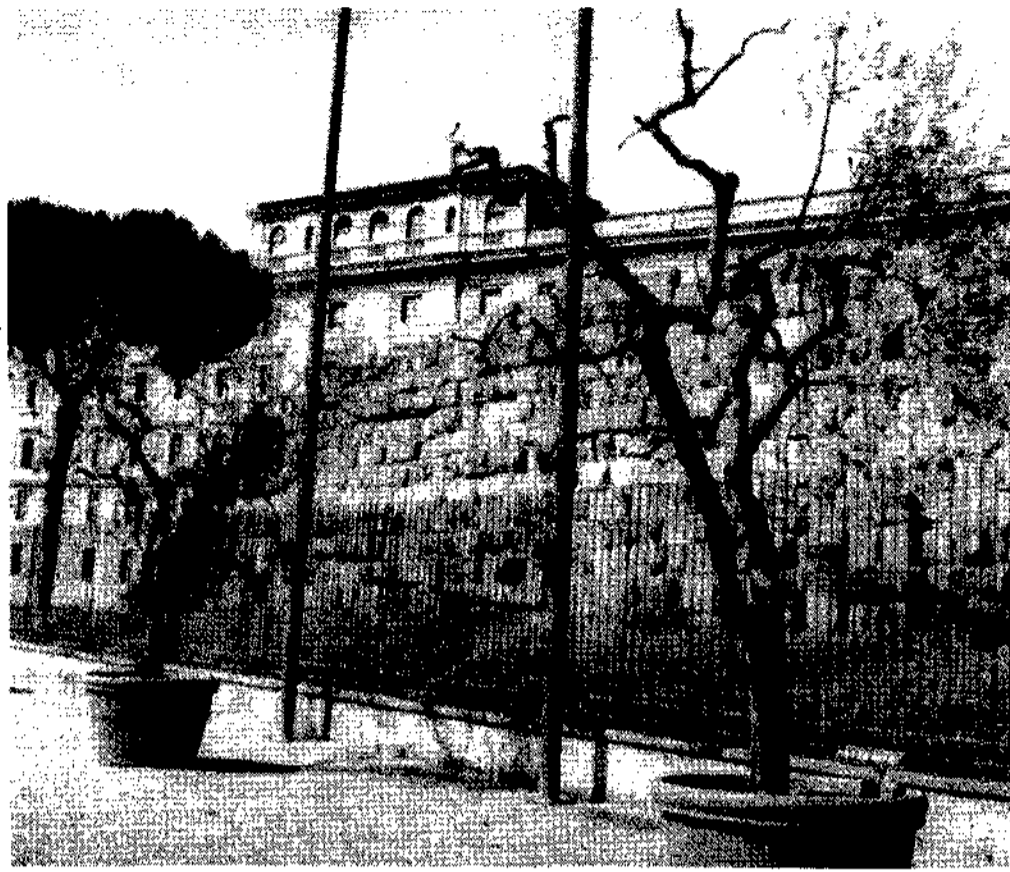


Perché lasciano morire gli ulivi di Termini?

Il livello dell'ozono è tornato a superare il livello di attenzione dopo una breve pausa. Dai dati rilevati dalle centraline di monitoraggio tra le 8 di martedì e le 8 di ieri, risulta che il livello massimo, di 180 microgrammi di trisossido di ossigeno, è stato superato in Largo Magnagola, con 153, quasi raggiunto in Largo Penrose, con 165, e Corso Francia, con 159. Martedì, inoltre, in Largo Arenula è stato superato il livello di attenzione di 200 microgrammi di biossido di azoto, con 200, mentre in piazza Forni è stato raggiunto il livello di 200 e in Largo Penrose di 193. Sarà bene che anziani e bambini evitino di uscire nelle prime ore del pomeriggio. L'ondata di caldo, comunque, non accenna a placarsi. Anzi, secondo i meteorologi, le temperature potrebbero aumentare di qualche grado. E mentre i romani e i turisti si disestano con bibite fresche e trovano refrigerio mettendosi i piedi a bagno nelle celebri fontane, le piante che abbelliscono la città muoiono nell'indifferenza più totale. Accade alla stazione Termini, dove il Campidoglio non ha fatto in tempo ad arretrare il nuovo piazzale con piante e alberi di ulivo che questi si sono già seccati. La causa? Mancanza d'acqua. Eppure basterebbe solo una innaffiatura ogni tanto... Il via vai dei passeggeri diretti ai treni guarda con dolore quei vasti spogli di foglie. «È rimasto solo il trucco dell'ulivo là fuori... Anche le piante hanno sete, sai!» ha provato a dire un viaggiatore al capotreno. Ma a tutt'oggi la situazione non è cambiata. Andrà a finire che dovrà intervenire l'ufficio Giardini del Comune. Purtroppo non con l'acqua ma con nuova piante rigogliose al posto di quelle ormai irrecuperabili.



ESTATE. La Lega protezione del cane: «Il 70% degli animali muore di fame o viene investito»

Le vacanze e gli zoo casalinghi
Abbandonati gatti, boa, pantere e scimpanzé

Si parte per le ferie «dimenticando» gli animali che per tutto l'inverno hanno fatto compagnia. Oltre al cane, amico dell'uomo, vengono abbandonati nelle campagne del Lazio anche bestie feroci e pericolose, come serpenti, tigri e scimpanzé. E chi è destinato a questa sorte non ha vita facile, secondo i calcoli della Lega per la protezione del cane, il 70% di questi animali muoiono di fame e malattie. Altri vengono investiti, pochi trovano una nuova casa.

NOSTRO SERVIZIO

■ I cani sono gli animali più abbandonati durante il periodo estivo dai loro padroni. Ma non sono i soli, c'è chi lascia il gatto, ma anche chi getta in un prato poco lontano da casa il pitone o il boa, acquistato spesso clandestinamente, ma che d'estate diventa un peso insostenibile. E non solo. Vengono abbandonati anche animali costosi e pericolosi, come crotali, serpenti a sonagli, la vipera che tenavano nel «terrarium» del salotto, la piccola pantera, il tigre o il leoncino. La sorte di questi animali è generalmente segnata. Il 90% muore di stenti e di malattie. Il «migliore amico dell'uomo», il cane, è senza dubbio la vittima prediletta ad essere abbandonata, durante le vacanze dai padroni, che magari con qualche rimorso non esitano a lasciarli in zone sperdute, lontane da casa. Pappagalini, serpenti di ogni genere, grossi felini, ogni anno vengono lasciati alla loro sorte nei

boschi delle campagne laziali: dai serpenti velenosi, alle tartarughe acquatiche tropicali, agli alligatori. «Oltre il 70% di questi animali», ha detto Andreina Andreotti della Lega per la protezione del cane, «muore di fame e di malattie. Altri vengono investiti dalle auto sulle strade, pochi, i più fortunati, trovano asilo in strutture pubbliche». La Lega ospita attualmente circa 100 animali abbandonati. E cerca, con una accurata selezione dei candidati, di «collocarli in famiglie disposte ad accoglierli. Non per tutti però la collocazione è facile. Le richieste dei cittadini sono molto precise: cuccioli, di piccola taglia, a pelo raso. Per gli altri «medici» le richieste sono quasi nulle. Non hanno invece speranza di sopravvivenza gli animali esotici nati in cattività o importati clandestinamente da piccoli «mercato sommerso» che fattura ogni anno



parecchie centinaia di milioni. I più richiesti, negli ultimi anni, ha detto Bruno Cignini del giardino zoologico, sono i serpenti, spesso introdotti dichiarando alla dogana una specie non pericolosa. «Del resto», spiega lo zoologo, «quando si tratta di rettili i doganieri preferiscono non verificare di persona se l'animale importato è un innocuo cucciolo di boa o un micidiale crotalo».

Allo zoo, secondo Cignini, esiste una squadra di pronto intervento per la cattura di animali selvaggi fuggiti o abbandonati. «Abbiamo trovato serpenti nei

cofani delle auto - racconta Cignini - addirittura un cormorano in un vagone della Circolare ed un cinghiale che scorazzava sul lungotevere». Gli interventi più richiesti allo zoo sono comunque quelli per i serpenti. «Si tratta generalmente di specie innocue», spiega Cignini, «che ci limitiamo a catturare e poi liberare in campagna. Alle volte però si tratta anche di vipere e allora le portiamo allo zoo». Quanto agli animali «selvaggi» ospiti di famiglie laziali, Cignini dice che è impossibile fare un censimento esatto. Purtroppo il mercato

Bloccata ieri piazza di Spagna
Ambulanti protestano contro il «monopolio» delle soste fisse

Ambulanti sul piede di guerra. Ieri una quindicina di camioncini che vendono bibite e gelati hanno occupato piazza di Spagna per protestare contro la «poco chiara» - così la definiscono loro - gestione delle soste. Gli aderenti all'Anva-Confesercenti sostengono che la famosa famiglia di ambulanti Tredicine godrebbe di un trattamento di favore. L'assessore Minelli chiamato in causa: «Abbiamo già bloccato tutte le autorizzazioni».

LUANA GENINI

■ Hanno occupato piazza di Spagna in segno di protesta. Una quindicina di camioncini di bibite, gelati e sorbetti, in ordine sparso, tutti rigidamente chiusi. Una occupazione ad oltranza, fino a che l'amministrazione comunale e in particolare l'assessorato alle attività produttive non li vorrà incontrare per risolvere una situazione che dichiarano insostenibile. «Nel centro storico», spiega a nome di tutti Fulvio Caretti, dell'Anva (Associazione nazionale venditori ambulanti) - ci sono 43 soste e 50 operatori che ruotano quotidianamente e hanno un giorno di riposo settimanale. Ma da qualche anno c'è la tendenza a trasformare le soste a rotazione in posti fissi e le licenze vengono concesse solo alla famiglia Tredicine che di questo passo finirà per avere il monopolio del settore. Già gestisce 15 licenze. E ci sono altre 10 richieste di licenze in arrivo».

Parole pesanti. L'Anva accusa la I e la II Circoscrizione di assecondare questa tendenza al monopolio della famiglia Tredicine. «Qualcosa di irregolare c'è», dice Caretti - da piazza Venezia a via del Corso, a piazza di Spagna è tutto in mano loro, ai Tredicine. Ottengono che le soste itineranti si trasformino in soste fisse che poi vengono attribuite a loro». Qualche esempio? «In via del Tulliano, in via del Bottino, nel piazzale del Pincio, del giardino zoologico, a porta Angelica, alle Catacombe di San Sebastiano a piazza San Giovanni e alla Stazione Termini». Continua Caretti: «L'assessorato alle attività produttive ha preparato il piano di riassetto del commercio sulle aree pubbliche ed ha chiesto alle Circoscrizioni di soprassedere, fino all'approvazione del piano, alle concessioni di nuove licenze. Ma, mentre la XVII intende rispettare l'indicazione, la I e la II non hanno intenzione di teneme conto».

Una battaglia «post-datata» su quello che è accaduto in anni precedenti e una battaglia «preventiva» in vista di nuove irregolarità, quella degli ambulanti. Ma Minelli, assessore alle attività produttive risponde: «Questo assessorato al contrario di tutti quelli che l'hanno preceduto, non ha rilasciato alcuna nuova autorizzazione per l'ambulante. Non vuole e nemmeno

può rilasciare nuove occupazioni di suolo pubblico perché questo è di competenza delle circoscrizioni. Ha chiesto alle circoscrizioni di bloccarle fino all'approvazione da parte del consiglio comunale del nuovo piano che dovrebbe avvenire entro il 15 settembre. Dopo l'approvazione saranno verificate tutte le situazioni anomale (tutti i casi segnalati dagli ambulanti risalgono in gran parte agli anni '80). Saranno verificati titoli e collocazioni. Quanto alle accuse di favoritismi, le denunce devono essere documentate e la magistratura faccia il suo corso. Sulla vicenda di via del Tulliano abbiamo operato perché la sosta fosse rimossa, il Tar ha bloccato il provvedimento, ma abbiamo chiesto all'avvocatura non solo di ricorrere urgentemente al Consiglio di Stato ma anche di confermare la nostra opinione che le decisioni del Tar non consentono comunque la ricollocazione della sosta nella stessa strada».

In prova macchina tappa-buche al Circo Massimo

Ha riparato tre buche in venti minuti facendo tutto da solo. È la nuova macchina patchmatic che il Comune ha ordinato per riparare il marciapiede lungo stradale della via romana. Ieri l'assessore ai Lavori Pubblici Esterio Mortino ha dato una dimostrazione pratica dei risultati che questo ritrovato della tecnica può dare negli interventi d'emergenza contro le «buche assassine». Un tubo aspira polvere e torcilo, cosparge poi uno strato di bitume trattato in modo da esaltare il potere aggregante per ottenere il duplice effetto di consolidare l'esistente e imprigionare il brecciolino. Infine la macchina tappa-buche apre sul bitume graniglia di basalto. Pochi istanti d'attesa, poi un piccolo rullo compattato la strada e la tappa è pronta. Il costo del macchinario, a partire da 200 milioni. La patchmatic vista ieri all'opera su via del Circo Massimo era solo di passaggio a Roma, diretta a Coezona, dove il Comune l'aveva già ordinata. Mortino conta di avere una dotazione anche a Roma entro settembre, mese in cui verrà lanciato anche un monitoraggio elettronico notturno degli strati di terreno del marciapiede, in modo da individuare i punti usurati e intervenire prima del crollo.

Arrestata impiegata di un istituto tecnico che ha messo insieme il tesoro con fatture false
«Furto» di un miliardo a scuola

■ Era scappata in Francia con un bel malloppo, un miliardo di denaro pubblico. Ma ieri mattina, Gisella Allocca, 45 anni, romana, funzionaria amministrativa dell'Istituto tecnico professionale «Celli» di via Nomentana, è stata riacquillata a Nizza, in pieno centro, dal maggiore dei carabinieri Vittorio Trapani e arrestata. L'accusa è di peculato, abuso d'ufficio, falsità materiale e ideologica. Il sistema inventato per far denaro senza durare molta fatica era ingegnoso: l'Allocca, forte della sua posizione, gonfiava le fatture delle spese sostenute dalla scuola intasando l'ecceденza. Tutto molto semplice: inventava mandati di pagamento per corsi mai effettuati, per supplenze e spe-

se varie. Inventava, costruendo la documentazione relativa, corsi di «stenodattilo» fantasma, che non si sarebbero mai tenuti. E ancora, produceva atti formali che attestavano periodi di servizio degli insegnanti più lunghi di quelli reali. Non solo: era riuscita a far assumere, nel tempo, per le supplenze, diversi insegnanti. Molti di questi erano addirittura sprovvisti di abilitazione. Era imbattibile nella costruzione di camere scolastiche più lunghe del reale. In questo modo aveva raggranellato 500 milioni. Una attività che tuttavia non avrebbe mai potuto gestire da sola, all'insaputa di altri personaggi dell'amministrazione scolastica. È per questo che gli in-

quirenti ipotizzano la presenza di appoggi altolocati. Leggi Provveditorato, o addirittura più su? Per l'assunzione di supplenti fantasma, la donna falsificava, nella provenienza, nel contenuto e nella sottoscrizione, l'atto stesso della nomina. Formava poi una falsa lettera di «autorizzazione» con firma apocrifia del vice provveditore con la quale richiedeva ore di lavoro straordinario. Un sistema complesso e ben gestito, attraverso evidenti appoggi influenti. Al momento di tagliare la corda, Gisella Allocca aveva totalizzato un miliardo di lire ai danni della pubblica amministrazione. E con questo se l'era data a gambe in Francia. Ma il maggiore Trapani, esperto seguio internazionale il cui no-

me è legato alle catture di vari personaggi eccellenti (vedi Ferdinando Mach di Palmstein) non se l'è lasciata sfuggire. Gisella Allocca era ricercata dal 3 maggio. Le indagini erano state avviate lo scorso novembre dal sostituto procuratore Settembrino Nebbioso. All'inizio di maggio il gip Stefano Meschini, accogliendo la richiesta del procuratore, ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare. Ora per l'Allocca è stata avviata la richiesta di estradizione. Ma le indagini continuano per individuare le eventuali responsabilità e le complicità di altri. L'interrogatorio della donna consentirà di mettere a segno ulteriori risultati. □Lu.B

Aperti i cantieri per modernizzare le linee intorno alla stazione
Nuove rotaie e vecchi tram

■ Il Giubileo non conosce soste e con lui le conferenze stampa degli addetti ai lavori. Ormai siamo al livello di una giorno. Ieri, è stato l'assessore alla mobilità Tocci ad avere gli onori della ribalta, per annunciare che è in funzione il cantiere per il rifacimento dei binari del tram lungo via Napoleone III, entro i primi di settembre le vetture del 14, 516 e 517 dovrebbero correre su 550 metri di nuovi binari, con minori rumori e vibrazioni, protetti da cordoli. Ma non finisce qui. Il 22 agosto verrà aperto un analogo cantiere su via Principe Eugenio che dovrebbe concludersi entro settembre, toccherà poi a piazza Vittorio e quindi a via dello scalo S. Lorenzo fino al Verano. Per Natale, spendendo 18,5 miliardi di 42 storni dai fondi di Roma Capitale, i binari dovrebbero esse-

re tutti completati. Si penserà poi a spostare il capolinea da via Farini a Termini, sottopassando il futuro parcheggio multipiano di via Giolitti. I 42 miliardi destinati al tram saranno impegnati per migliorare il sistema di alimentazione area (6,5), le fermate con la sistemazione di pensiline (4), dotate di tabelle elettroniche di segnalazione dell'arrivo dei convogli (4), la sincronizzazione dei semafori (2), e il collegamento tra il conducente e la sala operativa dell'Atac (1). La strategia di «recupero» del tram si articola anche sulla realizzazione della tramvia Casaleto-Piazza Venezia, limitata per ora a largo Arenula. Entro la fine della legislatura l'assessorato alla mobilità Tocci conta di vedere in servizio 60 tram di «ultima generazione» per i quali l'Atac ha bandito una gara internazionale del costo di 300 miliardi.

Aggiunti ai 27 residui della fornitura Socimi i nuovi tram dovrebbero consentire entro il 1996 di concedere la meritata pensione alle vetture in onorato servizio dal 1927. Durante l'esecuzione dei lavori nella zona interessata sarà modificata la disciplina del traffico. Il transito sarà vietato in via Napoleone III, consentendo però il passaggio nell'area dell'incrocio con via Rattazzi. Limitatamente ad alcuni giorni d'agosto sarà vietato il transito in via Principe Amedeo nel tratto compreso tra piazza Fanti e via Riccasoli. Le linee tranviarie 14 e 516 saranno limitate in direzione centro lungo l'asse Porta Maggiore, via Eleniana, Santa Croce in Gerusalemme e viale Carlo Felice. I bus 4,9,11,12 notturno, 14 notturno, 55 notturno, 70 e 71 saranno deviate sui percorsi alternativi adiacenti alle zone interessate.